1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 108

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Domenica 19 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4325 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Forlì;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Forlì, provincia di Forlì, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 26 marzo 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Con Regio decreto delli 22 marzo 1868 furono accettate le dimissioni rassegnate dal marchese avvocato Evasio Fassati dal grado di applicato di 4ª classe presso il Ministero dell'interno.

Con Regio decreto delli 26 marzo 1868 il cavaliere Filippo Albanelli, capo di sezione nel Ministero dell'interno, era collocato a riposo ed ammesso a fare valere i suoi titoli per conseguire quella pensione che gli può spettare a norma di legge.

Con decreti Reali firmati nelle udienze dell'8, 15 e 26 marzo p. p. furono collocati a riposo ed ammessi a far valere i loro titoli alla pensione gli impiegati in disponibilità:

Santamaria Giovanni, ufficiale di 3ª classe della soppressa segreteria generale di Stato in Napoli;

Vickmann Francesco, ufficiale soprannumero del disciolto dicastero dell'interno in Napoli;

Carignani Ferdinando, ufficiale di carico id.

Con altro decreto firmato in udienza del 26 marzo p. p. il barone Michele Staffa, già consigliere d'intendenza in attesa di destino, venne dispensato da ulteriore servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione.

Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il mese di febbraio 1868:

Corsani Raffaele, ufficiale del cessato Dicastero delle finanze di Toscana, nominato applicato di 2ª classe nel Ministero delle finanze;

Morra di Carpenetto cav. Chiaffredo, applicato di 3ª classe nel Ministero delle finanze, promosso alla 2ª cl.;

Ceresa Alberto, commesso delle privative, nominato applicato di 4ª cl. nel Ministero delle finanze;

De Simone Tito, commesso del lotto, id. id.;

Di Lenna dott. Giov. Battista, alunno di concetto della cessata procura di finanza in Venezia, id. id.;

Bonajuti Giuseppe, alunno della soppressa contabilità di Stato in Venezia, id. id.;

Petropoli Francesco, id. id., id. id.;

Fanna Giuseppe, id. id., id. id.;

Trevisan Giovanni, id. id., id. id.;

Pateri dott. Giacinto, volontario negli uffizi del Tesoro, id. id.;

Salvi Vincenzo, id. id., id. id.;

Giannone Salvatore, id. id., id. id.;

Bertoletti Giuseppe, segretario di 2ª cl. nella Corte dei conti, in aspettativa, richiamato al suo posto;

Amante Giovanni, applicato di 3ª cl. id., in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Rebuzzini Abramo, applicato di 4ª classe id., in aspettativa, richiamato al suo posto;

Scarpa dott. Vincenzo, sostituito direttore di 3ª cl. nell'ufficio del contenzioso finanziario di Venezia, promosso alla 2ª cl.;

Gori dott. Augusto, id. di 4ª cl. id. di Firenze, promosso alla 3ª cl.;

Montani avv. Giuseppe, sostituito procuratore del Re presso il tribunale di Biella, nominato sostituito direttore di 4ª cl. nell'ufficio del contenzioso finanziario di Torino;

Bonomi avv. Giuseppe, già alunno della cessata procura di finanza in Milano, id. di 5ª cl. id. di Milano;

Gamberai avv. Galileo, aggiunto al tribunale civile e correzionale di Firenze, id. id. reggente id. di Firenze;

Blan Giuseppe, sostituito causidico di 3ª cl. nell'ufficio del contenzioso finanziario di Torino, promosso alla 2ª cl.;

Scandalli Giorgio, alunno della cessata contabilità di Stato in Venezia, nominato applicato di 4ª cl. nell'ufficio del contenzioso finanziario di Firenze;

Turletti Felice, applicato di 3ª cl. nella Direzione generale del debito pubblico, promosso alla 2ª cl.;

Ferretti Paolo, applicato di 4ª cl. id, promosso alla 3ª cl.;

Rossetti Angelo, volontario nella Corte dei conti, nominato applicato di 4ª cl. nella Direzione generale del debito pubblico;

Morghen Raffaele, capo d'ufficio nella direzione del Debito pubblico di Firenze, promosso a segretario capo d'ufficio;

Pedralli Pietro, segretario di 1ª classe id., promosso a capo d'ufficio;

Menini Giuseppe, segretario di 2ª classe id., promosso alla 1ª classe;

Massini Clemente, segretario di 3ª classe id., promosso alla 2ª classe;

Orsini Luigi, segretario di 4ª classe id., promosso alla 3ª classe;

Mazzi Tito, applicato di 1ª classe id., promosso a segretario di 4ª classe;

Mauri Enrico, applicato di 2ª classe id., promosso alla 1ª classe;

Gargaruti Leopoldo, applicato di 3ª classe id., promosso alla 2ª classe;

Sardi Carlo, alunno della cessata contabilità di Stato in Venezia, nominato applicato di 3ª classe nella direzione del Debito pubblico di Firenze;

Galli Angelo, id. id., nominato commesso nell'ufficio centrale del lotto presso il Ministero delle finanze;

Cicchelli Gino, segretario nell'agenzia del Tesoro di Parma, traslocato in quella di Genova;

Unida Antonio, id. id. di Genova, id. di Porto Maurizio;

Andreasi Giovanni, id. id. di Parma, id. di Pavia;

Bertanzi cav. Giuseppe, id. in aspettativa, richiamato in servizio nell'agenzia del Tesoro di Arezzo;

Franzi Pietro, vice segretario nell'agenzia del Tesoro di Pavia, traslocato a Firenze;

Borgonuovo Carlo, id. id. di Modena, id. id.;

Sartorio Antonio, commesso, nominato vice segretario nell'agenzia del Tesoro di Milano;

Greci Giuliano, alunno della cessata contabilità di Stato di Venezia, id. id. di Lucca;

Arnould Antonio, id. id., id. id. di Ascoli Piceno;

Berio Giovanni, commesso nell'agenzia del Tesoro di Porto Maurizio, traslocato a Genova;

Comi Enrico, id. id. di Parma, id. a Modena;

Maspes ing. Giov. Batt., segretario nella direzione delle imposte dirette di Palermo, traslocato in quella di Genova;

Romeo Francesco, sotto segretario. id. di Genova, id. di Palermo;

Ciuro Michele, id. id. di Girgenti, id. di Genova;

Bellorini Paolo, ingegnere perito id. di Cremona, id. di Milano;

Toscani Michele, id. id. di Milano, id. di Cremona;

Bimbioli Luigi, computista id. di Parma, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Bonora Carlo, scrivano id. di Genova, traslocato in quella di Girgenti;

Riva Giov. Batt., scrivano nella direzione del demanio di Sassari, nominato scrivano nella direzione delle imposte dirette di Cagliari;

Pessina Antonio, id. id. di Alessandria, id. id. di Como;

Patella Leopoldo, percettore delle imposte dirette a Frattamaggiore, destituito dall'ufficio;

Capello Jacopo, volontario demaniale, nominato sotto segretario nella direzione del demanio di Bergamo;

Bini Gaetano, scrivano nella direzione delle imposte dirette di Cagliari, nominato scrivano id. di Sassari;

Cavalli Costanzo, id. id. di Milano, id. di Brescia;

Cherubini Cleto, ricevitore del registro e conservatore delle ipoteche a Nuoro, accettata la dimissione;

Fascie Gustavo, segretario nella direzione delle gabelle di Napoli, traslocato a Genova;

Giorgi dottor Vincenzo, id. id. di Parma, id. a Napoli;

Savini Bartolomeo, applicato nel Ministero delle finanze, nominato segretario nella direzione delle gabelle di Parma;

Petri Giuseppe, sottosegretario nella direzione delle gabelle di Firenze, id. id. di Firenze;

Rabascini Carlo, id. id. id., collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Balsamo Ercole, vice segretario della soppressa intendenza di finanza in Verona, nominato sottosegretario nella direzione delle gabelle di Firenze;

Aumiller Eugenio, alunno di concetto id. in Venezia, id. id. di Genova;

Becherini Dario, computista nella direzione delle gabelle di Livorno, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Moriggia Giovanni, id. id. di Verona, traslocato ad Udine;

Ferrari Gaetano, id. id. di Udine, id. a Verona;

Demaria Enrico, segretario nella direzione delle gabelle di Firenze, nominato computista in quella di Novara;

Romanello Vincenzo, uffiziale della soppressa contabilità di Stato in Venezia, id. id. di Belluno;

Vitalba Antonio, id. id., id. id. di Cagliari;

Ragusin Vincenzo, uffiziale della soppressa Cassa principale in Venezia, id. id. di Napoli;

Consonni Alessandro, applicato nel Ministero delle finanze, id. reggente id. di Salerno;

Monforte Giacomo, scrivano nella direzione delle gabelle di Salerno, accettata la dimissione;

Chiti Paolo, id. id. di Livorno, id.;

Longhi Gennaro, id. id. di Como, id.;

Chiellini Tito, id. id. di Livorno, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Altieri Camillo, id. id. di Ancona, traslocato a Salerno;

Macridima Aristotile, id. id. di Lecce, id. ad Ancona;

Pezzoni Eleuterio, id. id. di Livorno, id. a Genova;

Silipranti Fortunato, id. id. di Genova, id. a Livorno;

Landucci Luigi, commesso nel magazzino delle privative in Lecce, nominato scrivano nella direzione delle gabelle di Firenze;

Verdinois Federico, id. id. di Firenze, id. id. di Genova;

Panizzolo Matteo, assistente di cancelleria nel'a cessata intendenza di finanza di Padova, id. id. id.;

Stefani Bartolomeo, id. id. di Treviso, id. id. di Belluno;

Pozzi Gaetano, id. id. di Mantova, id. id. di Milano;

Graziani Giov. Battista, id. id. di Padova, id. id. di Novara;

Catania Giovanni, ispettore delle gabelle a Patti, traslocato a Pozzallo;

Palermo Raffaele, id. a Pozzallo, id. a Patti;

Beretta Francesco, magazziniere delle privative a Voghera, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Heusch Giuseppe, ricevitore doganale a Livorno, id. id.;

Crecchi Giuseppe, id. id., id. id.;

Sopranis Luigi, commissario alle visite alla dogana di Livorno, collocato a riposo d'ufficio.

Vennero collocati in aspettativa per motivi di salute:

Papa Ercole, applicato al Ministero delle finanze;

Coller Antonio, sottosegretario nella Direzione delle imposte dirette in Perugia;

Testa Domenico, commesso id. di Napoli;

Gugelloni Agostino, agente delle imposte dirette ad Amendolara;

Pozzo Antonio, id. a Salemi;

Marconi Antonio, aiuto agente delle imposte dirette a Sarnico.

Vennero collocati in aspettativa per motivi di famiglia:

Miraglia Ferdinando, commesso negli uffici del Tesoro.

Vennero collocati a riposo i seguenti impiegati in disponibilità:

Ghio Gherardo, uffiziale dal cessato dicastero delle finanze di Napoli;

Roberti cav. Lorenzo, scrivano di razione della soppressa Tesoreria generale di Napoli;

Rohrlach Carlo, uffiziale id. id.;

Piazzini Federico, id. id. id.;

Alfieri Antonio, id. id. id.;

Carascon Gabriele, id. id. id.;

Fiorelli Giuseppe, capo sezione id. di Sicilia;

Ardizzone Giuseppe, uffiziale id. id.;

Durelli Enrico, uffiziale della cessata Direzione generale dei dazi indiretti di Napoli;

Costanzo Giovanni, segretario della cessata Direzione dei dazii indiretti di Catania;

Faraone Giovanni, già commesso dei dazi di consumo;

Gramegna Domenico, già commesso doganale;

Calosirto Salvatore, id.;

Norchi Egisto, già revisore doganale;

Gaudiano Carlo, già impiegato di regia;

Vecchi Giuseppe, primo ragioniere della cessata Direzione del patrimonio dello Stato in Parma;

Buglioni di Monale cav. Ilario, già segretario demaniale;

Degan Pietro, assistente della cessata Cassa principale in Venezia.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di ieri, presentati dal ministro di grazia e giustizia un nuovo disegno di legge per l'unificazione legislativa delle provincie venete e per modificazioni da introdursi nell'ordinamento giudiziario, e dal ministro delle finanze un'appendice al bilancio del 1869, con una relazione sulle condizioni finanziarie dello Stato nell'anno medesimo, e uno schema di legge per la riunione in un solo ufficio provinciale dei diversi servigi e delle varie amministrazioni dipendenti dal dicastero delle finanze, la Camera si occupò di una interpellanza diretta al ministro dell'interno intorno ai recenti casi di Bologna. Dei quali fatti trattarono il detto ministro e i deputati Regnoli, Cairoli, Lazzaro, Fambri, Casarini, Oliva e Corte.

Nella stessa tornata essendosi proceduto all'appello nominale, risultarono assenti i deputati:

Acerbi, Acquaviva (in congedo), Acton, Aliprandi, Alvisi, Amabile, Amaduri, Andreotti, Angeloni (in congedo), Antona-Traversi, Antonini (in congedo), Ara, Arrigossi, Asproni, Assanti Damiano (in congedo), Assanti Pepe, Atenolfi (in congedo), Avitabile.

Baino, Barone, Bartolini, Bassi, Bellelli, Bernardi Achille, Bersezio, Bertani, Bertea (in congedo), Bertini, Bertolè-Viale, Biancheri avvocato, Biancheri ingegnere, Bixio, Bonfadini (in congedo), Botta, Bottari, Bottero, Botticelli, Bove, Bracci (in congedo), Briganti-Bellini Bellino, Brunetti, Bruno, Bullo.

Cadolini, Cafisi (in congedo), Calandra, Calvino (in congedo), Calvo, Camerata-Scovazzo, Camozzi, Campisi, Camuzzoni, Cannella, Capone, Capozzi, Carazzolo, Carbonelli, Carcani, Carcassi, Carganico, Carleschi (in congedo), Casaretto, Castagnola, Castelli, Castiglia, Cattaneo, Catucci, Cavallini, Checchetelli, Chiaves, Cicarelli, Ciliberti, Cimino, Colesanti, Collotta (in cong.), Comin, Como, Concini, Consiglio, Corapi, Corrado, Cosentini, Cosenz, Costa Luigi (in congedo), Crispi, Cucchi, Cugia, Cumbo-Borgia, Curti.

Damiani, D'Amico, D'Aste, D'Ayala, De Boni, De Cardenas, Del Giudice, Delitala, Del Re, De Martino, Depretis (in congedo), De Ruggero, Di Blasio, Di Campello, Di Revel, Di San Donato, Di San Tommaso, Donati.

Ellero, Emiliani Giudici.

Fabris, Facchi, Faro, Ferracciù, Ferrantelli, Ferraris, Ferri (in congedo), Fiastri, Fincati, Finzi, Fogazzaro (in congedo), Fornaciari, Fossombroni (in congedo), Frascara, Friscia.

Galati, Gaola-Antinori, Gangitano (in cong.), Garibaldi, Genero, Geranzani, Giacomelli, Gigante, Giorgini, Giunti, Golia, Gonzales, Grassi, Grattoni, Greco Antonio, Grella, Griffini, Guerrazzi, Guerzoni, Guttierez.

Lampertico, Lanza-Scalea, La Porta, Leardi, Legnazzi, Leonetti, Leonii, Lo Monaco, Lorenzoni, Loro, Lovito, Lualdi.

Maggi, Maiorana Calatabiano (in congedo), Maiorana Cucuzzella, Maiorana Fiamingo, Mancini Girolamo, Mancini Pasquale, Mannetti, Mantegazza, Marazio (in congedo), Marchetti, Marcone, Marincola, Martinengo, Martini, Martire, Marzi, Masci, Massa, Massari Stefano, Mathis, Matina, Mattei, Mauro, Mazziotti (in congedo), Melchiorre, Mellana, Merialdi, Merizzi, Mezzanotte, Michelini, Minervini, Molfino (in congedo), Molinari, Mongenet, Mongini, Montecchi (in congedo), Monzani, Mordini, Morelli Giovanni, Morelli Salvatore, Moretti, Morini (in congedo), Morpurgo (in congedo), Mosti, Mussi, Muti, Muzi.

Nervo, Nicolai, Nicotera, Nori.

Origlia.

Palasciano, Papa, Paris, Pasqualigo, Pecile, Pelagalli, Pellatis, Pepe, Pescatore, Pescetto (in cong.), Pessina, Petrone, Pianell, Pieri, Piolti de' Bianchi, Pisanelli, Pissavini, Plutino Agostino, Podestà, Polsinelli, Polti (in congedo), Possenti, Praus, Protasi.

Raffaele (in congedo), Ranco, Ranieri (in congedo), Rattazzi, Rega, Riberi, Ricci Giovanni, Ricci Vincenzo, Righetti, Righi, Ripandelli, Rogadeo, Ronchetti, Rorà, Rossi Michele, Ruggero Francesco.

Sabelli, Salomone, Salvago (in congedo), Salvoni (in congedo), Sandri (in congedo), Sangiorgi, Sanguinetti (in congedo), San Martino, Sartoretti (in congedo), Schininà (in congedo), Sebastiani, Seismit-Doda, Sella, Semenza, Serra-Cassano, Siccardi, Sineo, Sipio, Sirtori (in congedo), Sole, Solidati, Sormani-Moretti, Speciale, Sprovieri, Stocco.

Tenca, Testa, Tofano, Tornielli, Toscano, Tozzoli, Trevisani.

Ungaro.

Valerio, Valitutti, Valussi (in congedo), Valvasori, Vigo-Fuccio, Villano, Villa Tommaso,

APPENDICE

CORRIERE DI FIRENZE

Poco su, poco giù.... — Il mondo non è mutato. — E Firenze neppure. — Il senso comune. — Una proposta. — *Fervet opus.* — La selva di Macbeth. — La Vaga Loggia. — Molto chiasso per nulla. — Concorso artistico. — I pittori italiani all'Accademia di Belle Arti. — Promessa per l'avvenire. — Il professor Berti alla seconda lettura della Società promotrice degli studii letterari e filosofici. — Un riscontro a Palazzo Vecchio. — Speriamo bene.

Poco su, poco giù, son quindici giorni che ci siamo lasciati, lettore arcidilettissimo, e il mondo non è mutato. E neppure Firenze è mutata in nulla, sebbene si sia fatta correr voce di là dell'Appennino aver essa perduto in questa quindicina il benedettissimo senso comune, che fra tutti i *sensi* è il più raro a trovarsi oggidì; sicchè io proporrei umilmente che a quell'appiccicaticcio di *comune* che suona ormai una solenne bugia si sostituisse l'altro di singolare, anzi singolarissimo trattandosi di certe persone e di certe cose. E tornando a Firenze vi ripeto e vi confermo che non è mutata non ostante che vada facendo la sua *toelette* per le feste imminenti, e sia dappertutto un gran fervore di opera per eriger palchi e circhi, e macchine e basamenti, e mille altre cose di questa fatta. Perfino nello spazio del Lung'Arno Nuovo dov'è la Vaga Loggia, va sorgendo un filare d'alberi, veri e proprii alberi, ve lo giuro sulla mia parola d'onore, chè li vidi co'miei occhi e li toccai colle mie mani.

Questi alberi messi lì per questi pochi giorni delle feste a fare la loro comparsa, mostrano prima di tutto che la Vaga Loggia, da sì lunga stagione desolata in mezzo a tanta sontuosità di edifizii e alla diuturna eleganza di cocchi e di cavalli, di dame e cavalieri che percorrono le belle e spaziose vie dell'aristocratico quartiere, la Vaga Loggia, diciamo, potria benissimo essere convertita in un giardino pubblico, e darle diritto migliore che ora non abbia al gentile suo nome. In secondo luogo quegli alberi verdeggianti e frondosi faranno crepare di bile gli arbusti del giardino della Mattonaia, e i fuscellini del Viale Principessa Margherita. E in terzo luogo proveranno..... che cosa? Sicuro, proveranno a quelli che ci staran sotto all'entrata solenne de' Principi che il loro rezzo non è sufficiente a difendere il cranio dalla sferza del sole.

Ma ciò che importa si è che Firenze non è mutata; nonostante che in questi quindici giorni ne avvenissero delle belle e delle brutte, secondo il solito, e dovessimo assistere contro il solito a una specie di battaglia ad armi micidiali caricate a polvere in un caffè della città, dove senza ragionevole cagione due sedicenti emigrati romani fecero un tramenio d'inferno che andò a risolversi in una bolla di sapone per tutti, meno che per essi; i quali furono largamente ricompensati dal gratissimo pubblico accorso allo spettacolo con infinite carezze fatte loro col pugno chiuso, e colle braccia vigorose e coi bastoni, tanto che per lunga pezza se ne dovranno ricordare. Anco in altri punti della città si ebbe la celia di qualche petardo, e in Arno un bastimentino di un metro, galleggiante sull'acque, esso pure colle sue racchette infuocate, che secondo è da credere non fecero caldo nè freddo.

Ma è tempo di troncare le chiacchiere, e passare alla novità più importante della quindicina, novità graditissima allo scrittore del Corriere, e speriamo del pari gradita a chi lo legge.

Il giorno quindici del mese si è aperta la mostra solenne del concorso di pittura, intimato dal Ministero dell'istruzione, e durerà sino al 30.

È breve il tempo assegnato in ciascun giorno ai visitatori, poichè le porte dell'Accademia si aprono per essi al mezzodì per richiudersi alle tre. Dicono che tanta angustia di tempo sia necessitata dalla luce, la quale e prima e poi non sarebbe a quel grado che si vuole per giovare ai lavori esposti. Io mi permetto di non essere di questo avviso, e messo pure che non si debba oltrepassare l'ora delle tre, nulla impedisce che si possa anticipare di un'ora l'apertura.

Checchè ne sia, il concorso fin dal primo giorno fu numeroso, e il numero dei visitatori si va accrescendo di mano in mano che si divulga la notizia di questa mostra artistica, e si va ripetendo quello che v'ha in essa di notevole.

Ora supponendo che il mio lettore desideri sapere prima d'ogni cosa come nascesse questa specie di solennità artistica alla quale assistiamo, mi farò brevemente a tracciarne la storia.

Nel 1866, e proprio mentre gli animi nostri erano in ansietà grandissima sui destini della patria, e a Custoza ed a Lissa si profondeva il sangue, e un pochino ancora la fama degl'Italiani per quella causa che doveva poi vincere irrevocabilmente a Sadowa, il ministro Berti con lodevolissimo pensiero sottoponeva un decreto alla firma del Luogotenente di Sua Maestà, col quale venivano instituiti premj straordinari per opere di pittura. Erano ventimila franchi, la metà dei quali si prometteva in premio a colui che dopo due anni avesse esposto il più bel quadro di soggetto storico, le cui figure non meno di tre fossero di grandezza naturale, l'altra metà era detto dovesse andare ripartita in tre premj, il primo de' quali di lire 6,000 per l'autore di un quadro pur esso di soggetto storico, ma con figure di soli due terzi del vero; le altre 4,000 lire che rimanevano venivano divise per giusta metà ed erano destinate in premio a dipinti di paesaggio o di prospettiva e a quadri di genere.

Questo decreto era preceduto da una bene accomodata relazione nella quale il ministro svolgeva il suo concetto e bellamente discorreva delle condizioni delle arti belle in Italia, dei modi di ravvivarne il culto, degl'impedimenti e delle speranze. Di quella relazione e di quel decreto passò presto la memoria; anzi si può dire che la cosa si passò ignorata dalla più parte di noi, ai quali in quel tempo caleva più il leggere i bullettini del campo e le cicalate dei diarii di quello che il progresso dell'arte e il benessere degli artisti. E ciò non dee meravigliare: che gl'Italiani d'oggidì non son più quelli dei tempi andati, i quali con una mano impugnavano la spada per difendere la libertà della patria, mentre coll'altra erigevano monumenti che alla pa-

Villa Vittorio, Vinci, Visconti-Venosta, Visone (in congedo), Vollaro, Volpe.

Zaccagnino, Zanini, Zarone, Zizzi, Zorzi, Zuradelli, Zuzzi.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

Quando la guerra è stata dichiarata, se per poco cessa, in quel tempo di sosta si può determinare l'andamento della futura campagna. Un errore commesso in quei momenti di pace relativa costa anche più della disfatta nella battaglia, e questo è il nostro caso presente.

È stato vinto un grande combattimento, e le truppe sono tornate ai quartieri di città. Che cosa si farà dopo? I vincitori si approfitteranno dei loro vantaggi sino alla assoluta vittoria, incontreranno qualche ostacolo, ovvero si asterranno da nuovi assalti finchè non sono sicuri della vittoria assoluta e indiscutibile? Ovvero vi è qualche buona posizione da prendere, e ove è prudenza rimanere finchè non giungono nuovi rinforzi?

Queste sono le varie e contrarie opinioni in mezzo alle quali il generale deve decidere, e provare la sua bravura, non solo con la tattica ma anche con la strategia. Niuno ha messo mai in forse la sua abilità a condurre un assalto improvviso...

Il signor Gladstone, in questo critico momento deve provare che non solo è valente a suggerire un provvedimento politico, ma anche a condurlo a buon fine.

— Il *Morning Post* ha da Dublino 15 aprile:

La flotta di navi da guerra che partì da Holyhead la notte passata giunse a Kingstown stamane alle cinque, gettò l'ancora nella stazione delle navi da guerra.

Poco dopo le otto lo jacht reale che ha a bordo il Principe e la Principessa di Galles, era in vista, e allora salutò con 21 colpi di cannone. Kingstown era affollata di popolo venuto a vedere l'arrivo del Principe e della Principessa. Le LL. AA. RR. sbarcarono alle 12 passate di 20 minuti.

L'accoglienza fu entusiastica. Furono ricevuti dal lord Luogotenente e dalla marchesa di Abercorn che venne a Dublino per questa circostanza.

Il Principe e la Principessa andarono a Dublino in carrozza scoperta, in compagnia del duca di Cambridge e del principe Teck. Vi era la guardia di onore del 10° ussari, mandata da Dublino.

Lungo la via la folla era moltissima, gli applausi sinceri e generali, e quando la carrozza entrò in Dublino gli applausi del popolo divennero assordanti.

I reali ospiti entrarono nel castello di Dublino circa al tocco.

Fu presentato al Principe un indirizzo dal municipio, cui rispose affettuose parole.

La illuminazione fu assai bella. Le vie sono affollate di popolo.

— Il *Times* così parla dell'ingresso di lord Salisbury nella Camera dei Lords:

Lord Salisbury troverà nella Camera Alta degli avversari degni di misurarsi con lui, e se egli vi porta delle rare facoltà di discussione non bisogna dimenticare che i dibattimenti di quella assemblea hanno un carattere di gravità che non hanno sempre quelli della Camera dei Comuni. Le tradizioni politiche che vi dominano sono appena comprese nella seconda assemblea. Nella Camera ove sono ereditarie le prerogative della legislazione, le opinioni si esprimono sempre in modo indipendente, e siccome nissuno non è costretto a parlare se non ha qualche cosa da dire, le discussioni, quando vi sono delle vere discussioni, sono varie e concise.

L'ingresso di lord Salisbury nella Camera Alta è un buono avvenimento dacchè porta sul campo della discussione il rappresentante di una nuova scuola di pensatori. Se uomini come lord Russell e il duca di Argyll, lord Grey e lord Cairns, lord Salisbury e lord Carnarvon prendono parte ordinariamente ai dibattimenti, la antica fama della Camera dei lords non perderà nulla del suo splendore. Sarebbe arduo di trovare due uomini più atti a completarsi l'un l'altro come il duca di Argyll e Lord Salisbury. Si può dire naturalmente che le discussioni della Camera dei Lords sono necessariamente prive di conseguenza, ma il risultato prova il contrario quando i dibattimenti sono ben condotti.

FRANCIA. — Si legge nel *Moniteur*:

Le relazioni che le potenze trattengono fra loro continuano ad essere improntate da un carattere pacifico e cordiale. I gabinetti non sono attualmente divisi da alcuna discussione irritante, e gli apprezzamenti pessimisti a cui si abbandonano certi giornali esaminando la situazione generale non riposano sopra informazioni esatte.

— Leggesi nell'*Etendard*:

Oggi 16, giovedì, la Commissione del bilancio ode per la prima volta le spiegazioni dei ministri.

Questo semplice fatto risponde a sufficienza alle voci poste in circolazione in questi ultimi giorni sia sopra dichiarazioni allarmanti fatte dai ministri della guerra e della marina in seno alla Commissione, sia sopra una missione affidata al relatore da comunicarsi ai ministri. Dichiarazioni e missione tutto era puramente imaginario.

AUSTRIA. — La *Nuova Stampa libera* di Vienna reca quanto segue:

Sui motivi della ritardata pubblicazione della convenzione sulla regolazione dei confini fra l'Austria e l'Italia furono posti in circolazione ogni sorta di strani racconti. A quanto si rileva, il semplice stato delle cose è il seguente: La convenzione era stata ratificata da ambe le parti; quando però dovevano essere scambiate le ratifiche a Firenze, si trovò che l'istrumento italiano era stato ratificato dal Re stesso, mentre l'austriaco non aveva che la ratifica ministeriale. Naturalmente si doveva stabilire un'uguaglianza nella forma prima dello scambio, e si trattava soltanto del modo. L'Austria faceva valere d'essersi tenuta esattamente alla forma usata nella precedente rettifica dei confini all'epoca della cessione della Lombardia, e da parte dell'Italia fu dichiarato tale precedente come perfettamente adatto; pure, dacchè la firma del Re fu già apposta, venne fatto conoscere il desiderio, che vi si ponesse a lato anche la firma imperiale. A Vienna non si fece alcuna difficoltà di aderire a questo desiderio, e la necessità di redigere nuovamente il documento di ratifica in modo corrispondente per la nuova sottoscrizione è la causa, e, a quanto si dice, l'unica causa del ritardo della pubblicazione.

— Da Praga, 15 aprile, scrivono:

Ieri furono deliberate nuove proteste per parte di parecchie rappresentanze distrettuali czeche contro i progetti d'imposta. La rappresentanza distrettuale di Melnik decise di rivolgere una richiesta alla Giunta provinciale affinchè la medesima protesti energicamente tanto contro l'imposta sulle sostanze, quanto contro la vendita de'beni della Corona boema.

— L'*Osservatore Triestino* pubblica il seguente telegramma:

Vienna, 17 aprile.

I fogli della mattina fanno menzione della voce che il conte Mensdorff sia designato al posto d'inviato austriaco a Pietroburgo.

Nel sottocomitato della Commissione finanziaria della Camera dei deputati per i progetti di finanza, il relatore Skene propone di respingere l'imposta sulle sostanze. La votazione avrà luogo sabato.

— Il *Cittadino* ha quest'altro dispaccio particolare:

Vienna, 17 aprile.

Il ministro Wenkheim fece sciogliere colla forza di guardie la riunione democratica in Pesth. La Commissione della Camera dei Signori accettò il progetto di legge per l'abolizione dell'arresto per debiti.

GRECIA. — Da Atene, 11 aprile, mandano all'*Osservatore Triestino* le seguenti notizie:

Tutta questa settimana non si parlava d'altro nella nostra città che delle elezioni. Queste furono eseguite in quasi tutte le provincie del regno con grande ordine e tranquillità, nella Messenia soltanto, la patria del signor Comunduros, pare che il secondo o terzo giorno delle elezioni sia avvenuta una rissa, le cui conseguenze s'ignorano.

Le elezioni in generale riuscirono in senso ministeriale. Gli Ateniesi sono malcontenti del risultato, poichè questa volta furono escluse persone, che dal tempo della costituzione, cioè da 25 anni, erano sempre deputati d'Atene. A Sira non riescì eletto il ministro della marina, Canaris, e perciò si crede che appena convocata la Camera (fra un mese), egli sarà costretto a ritirarsi dal Ministero.

Lunedì scorso fu festeggiato colla solita pompa l'anniversario della grande insurrezione ellenica. Il Re, la Regina ed il Principe ereditario di Danimarca intervennero al *Te Deum*, celebrato alle 10 del mattino nella cattedrale. La sera la città era parzialmente illuminata.

Le ultime notizie di Candia giungono sino al 6 corrente. Lo scontro più importante ebbe luogo il 3 corrente presso il villaggio di Gazi; duemila insorgenti vi combatterono quattromila turchi, i quali dopo un accanito combattimento di più ore dovettero ritirarsi ad Almirò sotto la protezione di due fregate ottomane. Gl'insorgenti perdettero un valoroso capitano e quindici candiotti; le perdite dei Turchi non si conoscono. Dunque l'annunziata pacificazione dell'isola non era se non un pio desiderio. — Il Governo provvisorio di Candia ha trasferito la sua sede a Milopotamo, d'onde diresse due nuove proteste ai consoli europei di Canea.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Sono avvenuti i seguenti movimenti militari:

Il 54° reggim. fanteria da Caltanissetta è trasferito a Palermo.

Sono giunte alle sedi a ciascuna fissate le seguenti compagnie di disciplina:

La 5ª comp. di disciplina all'isola di Capri.
La 6ª id. a Peschiera.
La 9ª id. a Rocca d'Anfo.
L'11ª id. a Osoppo.
La 12ª id. a Venezia.

— Il prof. Palmieri scrive in data del 15 dall'Osservatorio vesuviano al *Giornale di Napoli*:

« Sapendo che molti hanno raccolta la storia dell'ultimo incendio del Vesuvio da'bollettini mandati al *G. di Napoli*, così, affinchè ad essi nulla manchi di ciò che concerne i fatti o le manifestazioni dell'incendio suddetto, fo loro sapere che il cono d'eruzione serba ancora un residuo di attività che si appalesa non solo dalla forza con cui il fumo spesso è menato fuori con cenere, ma anche da qualche proiettile rovente che a quando a quando è spinto fuori dell'orlo del cono, il quale di notte ti dà l'immagine di Stromboli. Ci ha delle ore in cui codesti fenomeni sono alquanto più cospicui ed altre in cui pare che il fuoco interno si spenga. È questa senza dubbio la ragione per la quale anche gli strumenti per alcune ore si mostrano lievemente agitati e non mai possono dirsi tornati allo stato normale. »

— Una lettera da Mentone al *Corriere Mercantile* riferisce quanto segue:

« I progetti definitivi delle opere d'arte da costruirsi sull'ultimo tronco della ferrovia da Parigi al Mediterraneo cominciano ad antrare in via d'eseguimento fra Monaco ed il confine del Regno d'Italia.

Questo tronco, benchè non sia lungo che pochi chilometri, ha un'importanza notevole sotto il rapporto della costruzione. Esso è tracciato in gran parte in riva al mare, e supera le sinuosità di questa costa frastagliata, come pure un gran numero di torrenti, ora mediante tagli, ora mediante gettate, ora per mezzo di gallerie ed ora per mezzo di viadotti.

Il suo tracciamento si sviluppa parallelamente a quello della strada della Cornice, ma con tale differenza di livello che talvolta quest'ultima si trova di parecchie centinaia di metri più alta della ferrata.

I lavori di questo tronco sono cominciati su tutto l'insieme del tracciato. È stata posta mano alle gallerie, alle gettate, ai viadotti ed alla stazione di Mentone. La galleria principale è quella del capo Martino, ed è già stata attaccata tanto alle estremità quanto al centro mediante pozzi.

La grande linea del Mediterraneo ha il suo punto estremo al ponte San Luigi che dista da Mentone di circa due chilometri. Da Parigi al ponte San Luigi la strada ferrata avrà uno sviluppo di 280 leghe. »

— La *Perseveranza* pubblica la seguente rettificazione ad una sua notizia che noi pure abbiamo riportato nella Gazzetta di ier l'altro:

Avvertiamo che il nome di quel benemerito cittadino che regalò al municipio lire 50 mila, per essere dallo stesso erogate a scopo di beneficenza o di pubblica utilità, non è quello del signor Edoardo Krammer consigliere comunale, ma bensì del signor Corrado Crammer possidente.

— Accademia Reale delle scienze di Torino. (Adunanza del 29 marzo 1868):

Il signor abate comm. Amedeo Peyron espone una nuova interpretazione d'un luogo d'Erodoto, concernente la storia d'Argo. Erodoto nel libro VIII, 71, scrive che i Cinurii, tuttochè fossero di stirpe jonica, tuttavia *ekdedorieuntai upo te Argeión archomenoi kai tou chronou ontes Ornéêtai kai Perioikoi*, che il chiarissimo A. Peyron così interpreta: *Si doricizzarono sì perchè sudditi degli Argivi e sì perchè col tempo divenuti Orneati e Perieci.* Ma come questa interpretazione non s'accorda col significato attribuito a quel luogo d'Erodoto dal Larcher e da altri, così il Peyron si stende a confermarla con prove storiche e filologiche.

Il professore comm. Ricotti legge un suo scritto sulla veracità di alcuni scrittori di cose italiane del secolo XVII. Dopo avere esposto come andasse crescendo a mano a mano nei secoli XVI e XVII la forza dell'opinion pubblica manifestata principalmente per via della stampa e con quali mezzi cercassero i Governi or di tenerla a segno or di conciliarsela amica, l'autore così prosegue: « Gli scrittori di storia e di politica erano per lo più lo strumento, di cui giovavansi i Principi per acquistarsi a man salva lode o scusa presso i popoli. Di qui i donativi, i titoli, le pensioni, le croci, le lusinghe d'ogni maniera prodigate a quelli; e di qui anche la poca consistenza storica dei costoro racconti e la necessità di ricorrere a fonti più pure. E questa verità mi parve di tanta importanza che superando il naturale ribrezzo ad avvolgermi in materia viziosissima, ho creduto bene di mettere in chiaro colla scorta di documenti inconcussi la venalità od almeno la colpevole compiacenza di alcuni principali scrittori delle cose italiane del secolo XVII, epperciò la poca fede che si meritano. »

Gli storici a cui il Ricotti va in questo suo scritto rivedendo il pelo sono il Capriata, il Siri, l'Assarini, il Guichenon, il Castiglione, il Gualdo Priorato, il Socini ed il Bruroni.

Erodoto lib. II, 52, dopo aver detto che i Pelasgi appresero dagli Egizi i nomi propri degli Dei e che dai Pelasgi li ricevettero i Greci, soggiunge: « D'onde poi nascesse ciascuno degli Dei o se tutti fossero stati sempre, e quali forme avessero, nol sanno (i Greci) per così dire, se non da ieri. Perocchè Esiodo ed Omero di quattrocento anni e non più reputo anteriori all'età mia. E questi sono che *fecero* (*outoi de eisi oi poiesantes*) la teogonia ai Greci e diedero agli Dei i loro soprannomi (*tas eponymias*), ne divisarono gli onori e gli attributi e ne descrissero le figure. »

Il socio prof. Bertini in una sua nota a questo passo letta nell'ultima adunanza pone la questione come s'abbia ad intendere l'*eisi oi poiesantes* d'Erodoto. Non si può interpretare *fecero, crearono*; perchè i miti e le leggende divine che si trovano nella teogonia, sono certamente anteriori ad Omero e ad Esiodo, e d'altra parte non è nella facoltà d'un uomo, per quanto grande sia la sua personalità, di creare a sua posta miti e leggende. Neppur si potrebbe ammettere che Erodoto abbia voluto dire soltanto che Omero ed Esiodo furono i primi che mettessero in versi i miti popolari, perchè interpretato in tale modo il passo d'Erodoto verrebbe a dire poco men che una sciocchezza. Quale sarà dunque il significato di questo luogo? Il Bertini con molta probabilità crede che Erodoto affermando che i Greci *non sapevano nulla dei loro Dei prima d'Esiodo e di Omero*, voglia significare *che i Greci non avevano un sistema unico e ben definito intorno alle cose divine*; e che Omero ed Esiodo furono i primi che coordinarono e collegarono quella mole incomposta di credenze e di miti che s'agitavano per la Grecia e diedero loro forma stabile e popolare.

Il socio prof Govi chiede la parola per difendere il suo lavoro: *Sulla pretesa dimostrazione matematica della recente apparizione dell'uomo sulla terra*, da certi attacchi venutigli di Francia. Esso dichiara d'aver combattuto con quello suo scritto non un dogma nè la Bibbia, ma una illegittima applicazione del calcolo ad una questione che non poteva risolversi col suo mezzo.

Torino, 12 aprile 1868.

L'Accademico Segretario
GASPARE GORRESIO.

— Dacchè il Museo delle antichità del Louvre è stato restituito agli artisti e al pubblico, dice il *Constitutionnel*, la statua della Venere di Milo, una delle più belle opere della statuaria antica, riceve frequenti visite.

È noto che questa statua venne scoperta nel mese di febbraio del 1820 nell'isola di Milo da un coltivatore che lavorava il suo campo.

Il signor Durville, luogotenente di vascello, che incrociava nei paraggi di Milo, statone informato, fece avvisato di quell'importante scoperta l'ambasciatore di Francia a Costantinopoli, marchese di Rivière, il quale si fece acquisitore della statua, la trasportò in Francia e ne fece dono a Luigi XVIII, il quale la donò a sua volta al Louvre.

— Un giornale dei Paesi Bassi pubblica una statistica sulle emigrazioni neerlandesi per l'America. Appare da quel lavoro che 5932 persone lasciarono quel Regno per gli Stati Uniti durante gli ultimi sei mesi del 1867. Il numero degli emigranti che son partiti di quest'anno è già riguardevole e crescerà ancora di molto. Seicento circa emigranti delle provincie di Groninga, Frisia, Drenthe e Overyssel apparecchiavansi ad abbandonare il paese di questi giorni.

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO
Premio RIBERI — 3° *concorso*.

Torino, 17 febbraio 1868.

La Reale Accademia di medicina di Torino conferirà nel 1871 il premio triennale Riberi di L. 20,000 all'autore dell'opera, stampata o manoscritta nel triennio 1868-69-70, o della scoperta fatta in detto tempo, la quale opera o scoperta sarà per essa giudicata avere meglio contribuito al progresso ed al vantaggio della scienza medica.

Le opere dovranno essere scritte in *italiano*, o *latino*, o *francese*; le traduzioni da altre lingue dovranno essere accompagnate dall'originale.

Le opere dovranno essere presentate all'Accademia, franche di ogni spesa, a tutto il 31 dicembre 1870.

Gli autori che vorranno celare il loro nome, dovranno scriverlo in una scheda suggellata, secondo gli usi accademici.

NB. — Gli autori sono invitati a segnalare all'Accademia i punti più importanti delle loro opere.

Il Presidente: PASERO
Il Segretario: OLIVETTI.

ISTITUTO DEI CIECHI IN MILANO.
Avviso di concorso.

Presso l'Istituto dei ciechi in Milano si è reso vacante un posto di fondazione governativa. Chi intendesse ricorrere al posto stesso dovrà inoltrarne domanda al Consiglio dell'Istituto, entro il prossimo mese di aprile, trascorso il quale non sarà presa in considerazione.

L'istanza dovrà contenere la fede di nascita da cui risulti che l'educando abbia compiuto gli anni 8 e non oltrepassato i 12; dichiarazione del municipio del suo comune che provi essere il fanciullo regnicolo, e che stabilisca la condizione dei genitori, se vivi o morti, e lo stato personale della famiglia; attestato medico, vidimato dallo stesso municipio, sulla cecità completa dell'allievo, il quale dovrà essere di sana costituzione fisica, bene sviluppato nelle facoltà intellettuali, già vaccinato o stato soggetto al vaiuolo naturale; certificato di buoni costumi; dichiarazione dei genitori o del tutore, garantita da persona domiciliata in Milano e benevisa al Consiglio, di ritirare l'educando dallo stabilimento quando per incapacità od altro dovesse esserne licenziato, anche prima del compimento del corso d'istruzione, il quale è di circa otto anni.

Dal Consiglio dell'Istituto. Milano, 4 marzo 1868.

Il Presidente: MONDOLFO.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Monaco, 18.

Essendo interrotta la strada ferrata, il principe reale di Prussia continuerà il suo viaggio soltanto questa sera e viaggierà in vettura da Innspruk a Matray.

Parigi, 18.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	17	18
Rendita francese 3 %	69 20	69 22
Id. ital. 5 %	47 85	47 90
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	367	368
Id. romane	45	45
Obbligazioni str. ferr. romane	94	93
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	39	42
Obbligazioni ferr. merid.	117	118
Cambio sull'Italia	10 3/4	10 1/2

Chiusura ferma.

Vienna, 18.

Cambio su Londra	— —	117 —

Londra, 18

Consolidati inglesi	93 3/8	93 5/8

Berlino, 18.

Il Reichstag ha adottato i progetti di legge concernenti la soppressione delle restrizioni matrimoniali e l'introduzione d'un codice criminale comune.

Respinse, con 104 voti contro 100, la mozione del signor Liske, riguardante la libertà parlamentare.

Ha respinto pure il progetto relativo all'indennità parlamentare.

Costantinopoli, 18.

Giovedì arrivarono qui gli ex-duchi di Parma e di Modena col conte di Chambord.

Vienna, 19.

È smentita la voce corsa d'una circolare del barone di Beust, concernente l'intervento dell'Austria nella questione dello Schleswig.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 18 aprile 1868, ore 8 ant.

Il barometro si è innalzato nel nord di 6 a 7 mm. e si è abbassato di 4 a 6 nel sud. La pressione è sotto la media di 10 a 15 mm. Cielo sereno nel nord, nuvoloso nel sud. Mare qua e là agitato. Domina piuttosto forte il nord-ovest.

In Irlanda il barometro si è abbassato di 12 mm. e in Ispagna di 7: però nel nord d'Europa si è innalzato di 4 a 6 mm.

Qui è stazionario.

Stagione ancora variabile, ma senza pericolo di burrasche.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze
Nel giorno 18 aprile 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 750, 8	mm 750, 3	mm 752, 0
Termometro centigrado	8, 0	17, 0	10, 0
Umidità relativa	60, 0	31, 0	70, 0
Stato del cielo	sereno	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione / forza	SO debole	O debole	O debole

Temperatura massima .... + 19,0
Temperatura minima .... + 2,0
Minima nella notte del 19 aprile ..... + 4,0

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *La Favorita* — Ballo del coreografo Casati: *Shakespeare*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *Il Barbiere di Siviglia*.

ARENA GOLDONI, ore 5 — La drammatica Compagnia di Elena Pieri-Tiozzo rappresenta: *I due sergenti*. — A ore 8: *Suor Teresa*.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 5 — Rappresentazione della equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

tria istessa crescеano gloria e rinomanza imperitura. Questo vuol dire che i nepoti sono tralignati dagli avi, ma tralignati o no è fatto incontrastabile che del concorso ministeriale si parlò pochissimo e allora e dopo talchè il giorno della pubblica mostra riuscì nuovo a molti. E nondimeno alcuni artisti se lo tennero per detto e sebbene il tempo fosse soverchiamente angusto, chè in due anni soli non è possibile dipingere una gran tela, ben 27 quadri si trovarono il dì 15 di aprile raccolti da varie parti d'Italia nelle sale della nostra Accademia di belle arti. Dalle provincie meridionali, come dalle subalpine, dall'Italia del centro come dalla Lombardia furono spediti lavori al concorso. I quali se non corrispondono al numero dei cultori dell'arte in Italia, e se non sono tutti del pari pregevoli, mostrano tuttavia come l'arte della pittura non sia del tutto morta e lasci sperare di riaversi quando sapientemente e potentemente aiutata. Il che si dice non tanto per gli artisti che figurano nel concorso, quanto per quelli che non vi presero parte, fra i quali si noverano i più chiari ed illustri, come un Hayez, un Malatesta, un Ussi, un Pagliano, un Morelli, un Palizzi, e va dicendo.

Sarebbe ora il momento di entrare a discorrere partitamente dei vari lavori; e questo faremmo ove avessimo avuto tutto l'agio per esaminarli e confrontarli, od essi per numero e per qualità fossero tali da spicciarsene con brevi parole.

Ma così non è: ventisette quadri se sono pochi per una nazione che ha tradizioni artistiche splendidissime quali ha la nostra, non sono pochi quando se ne voglia dare coscienzioso giudizio, e la solennità che insiem li accoglie è così inusitata fra noi da richiedere che se ne parli ponderatamente. Ci restringeremo dunque per questa volta a quello che abbiamo detto, aggiungendo solo che nella corsa per noi fatta lungo le sale dell'esposizione i dipinti che produssero sull'animo nostro effetto migliore furono fra gli storici quello del Mancinelli di Napoli (la Vestizione di Santa Chiara per S. Francesco) e del Cassioli di Siena (Lorenzo de' Medici e Galeazzo Sforza); e nel paesaggio la tela del Benassai che egli intitola la Quiete. Dicendo ciò siamo ben lungi dal dare in modo definitivo il nostro qualsiasi avviso che rimandiamo di buon grado al futuro corriere.

Intanto scioglieremo in questo la promessa fatta in quello che lo precedette d'informare cioè il lettore intorno all'esito che ebbe la seconda lettura della Società promotrice degli studi filosofici e letterari. Il qual esito lo diciamo subito non poteva essere migliore. Discorrendo della potenza del volere nella vita e nelle opere di quattro illustri piemontesi, il Berti ci provò col fatto proprio come la buona scuola della quale essi furono così splendido ornamento, abbia ancora chi degnamente la rappresenti. Infatti senza l'animo fortemente temprato agli studi severi e all'esercizio delle virtù cittadine e all'amore della patria, mal si potria parlare con tanta efficacia di eloquio, con tanta robustezza di pensieri, con tanta copia di argomenti, di coloro appunto che di virtù, di coraggio, di prudenza, di fermezza e nobiltà di carattere si fecero costante esempio alla nazione nel cui risorgimento ebbero parte sì grande.

Cominciando da Alfieri terminò con Cavour, e ai tratti principali della vita di ciascuno di questi diede risalto, e dagli scritti loro tolse quelle osservazioni che meglio rispondevano al postulato ch'ei si era proposto per la sua orazione; nella quale ogni parte non è soltanto volta direttamente al fine a cui mira il tutto, ma sono insieme così strettamente collegate e scaturiscono con tanta spontaneità le une dalle altre da parere per essenza propria formare una cosa sola. L'uditorio era questa volta più numeroso che non la prima; il che è buon indizio che siffatte letture incontrarono l'approvazione anzi l'aggradimento della parte culta della nostra città. Sicchè si può tener per fermo che ove più avanti esse letture abbiano corso regolare, sieno per riuscire di non piccolo aiuto alla Società promotrice degli studi filosofici e letterari e ottimo ammaestramento per coloro che le ascolteranno. Al che si vuole che ad esse sia mantenuto rigorosamente l'indirizzo che hanno avuto a principio; sia colla scelta di argomenti proprii ad istruir non solo, ma ad educare, a rifare il carattere, a nobilitare i pensieri, a sradicare dalle barbe la mala pianta della superstizione e del pregiudizio che tanto alligna fra noi; sia col procedere per modo che gli ottimi soggetti sieno svolti da egregi oratori, ai quali o rechi autorevolezza il passato, o per la potenza dell'ingegno possano parlando al pubblico o leggendo procacciarsene per l'avvenire.

E basti di ciò.

I lettori ricorderanno aver noi accennato in queste appendici ad una vertenza sorta fra il nostro municipio e i signori Losene, Lawison per la fabbrica da erigere dov'era l'antica posta delle lettere, di faccia a quell'imponente ed elegantissimo monumento che è Palazzo Vecchio. Or bene: questa vertenza è levata di mezzo ed in modo soddisfacente per tutti; per i proprietari costruttori che ottennero quello che volevano dal municipio; per questo che si assicurò la nuova costruzione essere degna di quella che le starà di fronte; pei cittadini ai quali non dispiacerà punto veder tolta di mezzo quella sconcia tettoia dei Pisani, la quale mentre non ha pregio artistico di sorta, testimonia le deplorevoli discordie che per sì lunga stagione resero l'Italia un campo aperto all'ingordigia straniera.

Il disegno del nuovo edificio che si eleverà maestoso su quell'ammasso di pietre e di mattoni soprameesi senza garbo nè grazia è dovuto all'ingegnere architetto Giovan Carlo Landi, e ritrae della grandiosità e dell'elegante semplicità degli stupendi modelli d'architettura onde Firenze va giustamente superba. È questa una buona occasione per il giovane architetto per acquistar rinomanza, e abbiamo fede ch'egli sia per riuscire felicemente nell'ardua impresa. Per quanto egli debba conciliare in quest'opera le aspirazioni dell'artista colle necessità di far cosa economicamente utile, possiamo accertare che il disegno generale da esso lui ideato è nel suo complesso assai bello e maestoso. Vedremo

ARTURO.

ELENCO N° 61 delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE MONTARE	PENSIONE DECORRENZA	OSSERVAZIONI
1	Barbotta o Barbot Lorenzo Pietro	7 dicembre 1798 - Palermo	ex-caporale nella casa R. Invalidi di Napoli.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	19 marzo 1866	409 »	1 settembre 1865	
2	Carreto Giuseppe	nel 1799 - Pago Vejano (Benevento)	ex-caporale nella casa R. inval. e comp. vet. di Napoli.	id.	id.	395 »	id.	
3	Fattore Carmine	27 giugno 1804 - Napoli	ex caporale nella casa R. invalidi di Napoli.	id.	id.	381 »	id.	
4	Rucorisi o Beccarisi Lorenzo	20 novembre 1794 - Cutrofiano	ex-caporale nella 18ª comp. veterani.	id.	id.	485 »	id.	
5	Cicia Raffaele.	21 agosto 1793 - Caserta	ex-sergente nelle comp. veterani.	id.	id.	565 »	id.	
6	Esposito Francesco Antonio.	21 aprile 1810 - Arienzo	ex-sergente nella comp. veterani.	id.	id.	546 »	id.	
7	Pasquale Nicola	11 ottobre 1805 - Montesano	ex-sergente nelle comp. veterani e casa R. invalidi.	id.	id.	475 »	id.	
8	Camarda Gaetano	24 novembre 1807 - Piazza	ex-furiere maggiore nei veterani e casa R. invalidi di Napoli.	id.	id.	545 »	id.	
9	Merialdi Giovanna	10 luglio 1799 - Benice	vedova del fu Antonio Traversa e madre del soldato Giacomo Franc. morto il 24 giug. 1859 a S. Martino.	id.	id.	200 »	20 gennaio 1862	durante vedovanza.
10	Borroni cav. Gio. Battista	31 dicembre 1805 - Voghera	già sottocommissario di guerra di 2ª cl. nel corpo d'intendenza militare.	id.	id.	2075 »	16 febbraio 1866	
11	Perrotta Luigi	18 settembre 1817 - Palermo	già sottotenente nell'arma di fanteria in aspettativa.	id.	id.	1100 »	id.	
12	Viscardi Raffaela.	2 febbraio 1801 - S. Gio. a Teduccio	vedova del furiere magg. nella comp. veterani di Napoli Puglia Luigi pensionato.	id.	id.	221 66	1 novembre 1865	id.
13	Puglia Luigi	21 maggio 1801 - Napoli	furiere magg. nella comp. veterani di Napoli.	id.	id.	665 »	11 ottobre 1865	al 30 detto, epoca di sua morte.
14	Lajerno Giacomo	22 giugno 1810 - Marano	soldato nella 1ª comp. invalidi della casa R. di Napoli.	id.	id.	318 »	1 settembre 1865	
15	Esposito Antonio	8 dicembre 1813 - Napoli	soldato nella casa R. invalidi e comp. veter. di Napoli.	id.	id.	330 »	id.	
16	Clerici Francesco	22 settembre 1787 - Saronno	già postiglione nella soppressa staz. postale di Varese.	id.	id.	200 »	1 gennaio 1865	
17	Brambilla Giovanni.	18 marzo 1817 - Cassina dei Pecchi	già postiglione della staz. postale di Varese.	26 febbraio 1865	id.	150 »	id.	
18	Arista Giacinta	12 novembre 1846 - Napoli	vedova di Conoscente Ignazio, già scrivano di 1ª classe nel corpo d'intendenza militare.	14 aprile 1864	id.	1083 »	—	per una sola volta.
19	Marantonio Mariano	4 maggio 1815 - id.	già contabile di 2ª cl., 2° rango nel corpo di stato magg. in disponibilità.	id.	id.	1012 »	1 gennaio 1866	
20	Vitari Francesco.	16 novembre 1809 - id.	id.	id.	id.	1125 »	id.	
21	Giordano Pietro.	23 giugno 1810 - id.	id.	24 id.	id.	1680 »	id.	
22	Longo Gaetano	7 novembre 1817 - id.	già contabile di 2ª cl. nel corpo di stato magg. in disp.	14 id.	id.	1260 »	id.	
23	Vatteroni Domenico Antonio	16 ottobre 1810 - Avenza	già guardaboschi nell'ammin. forestale dello Stato.	id.	id.	442 »	1 novembre 1865	
24	Oberta Gaetano	6 giugno 1820 - Parma	già segretario mand. di Pellegrino.	Parmense 2 luglio 1822	id.	414 95	1 dicembre 1865	
25	Sabbatini Maria	— 1793 - Ancona	vedova di Accurti Gregorini Raffaele, già inserviente di porti e spiaggie, pensionato.	Pontificie 1 maggio 1828 28 giugno 1843	id.	89 37	1 novembre 1865	durante vedovanza.
26	Fidanza Innocente	27 dicembre 1819 - Bodio	già postiglione della soppressa staz. postale di Saronno.	26 febbraio 1865	id.	200 »	—	per una sola volta.
27	Varisco Maria.	10 agosto 1801 - Milano	vedova di De Bernardi Marcello, operaio nella R. zecca di Milano, pensionato.	Dirett. austriache	id.	Cent. 51 Mill. 851	12 gennaio 1866	durante vedovanza.
28	Bordoni avv. Fabio	19 giugno 1803 - Siena	consigliere alla R. Corte d'appello in Ancona.	Toscana 22 novembre 1849	id.	4762 80	1 id.	
29	Michelazzi Luigi	26 settembre 1837 - Badia	trombettiere musicante nel regg. lancieri d'Aosta.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	360 »	1 febbraio 1866	
30	Silva Gio. Battista	11 settembre 1820 - Vigevano	guardia nelle guardie Reali di palazzo	id.	id.	534 »	25 febbraio 1866	
31	Rolando Giuseppe	17 maggio 1831 - Rosignano	soldato di fanteria	7 febbraio 1865	id.	533 33	20 id.	
32	D'Urso Mª Giuseppa	5 settembre 1809 - Napoli	ved. di Aldarese Antonio capo operaio borghese nella fonderia di Napoli.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	362 50	19 dicembre 1865	
33	Pontiroli I Angelo	20 novembre 1820 - S. Giorgio	appuntato nel Corpo Reali carabinieri a piedi.	id.	id.	465 »	9 febbraio 1866	
34	Fusco Francesco	19 ottobre 1842 - Napoli	cannoniere nel 7° regg. artiglieria.	id.	id.	533 33	17 gennaio 1866	
35	Pasquino Chiara.	12 febbraio 1798 - Cassano	ved. di Bovio Nicola già canc. di trib., pensionato	14 aprile 1864	20 id.	320 »	25 novembre 1865	
36	Discalzo Giuseppe	5 dicembre 1819 - Canelli - Asti	capo armaiolo nel 28° regg. fanteria.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	575 »	7 febbraio 1866	
37	Saggese Raffaele	23 settembre 1817 - Pomigliano	caporale alla Casa R. inv. e comp. vet. di Napoli.	id.	id.	457 20	1 id.	
38	Bosinco Efisio	gennaio 1821 - Sassari	guardarme nello stato maggiore delle piazze	27 giugno 1850	id.	585 »	16 aprile 1865	
39	Marzano Giuseppe	17 novembre 1812 - Cerreto	caporale nella compagnia veterani.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	423 »	1 settembre 1865	
40	Caruso Paolo	18 marzo 1821 - Messina	furiere id.	id.	id.	498 »	id.	
41	Forcione Francesco	26 gennaio 1843 - Casacalenda	soldato nel 7° regg. di artiglieria.	id.	id.	533 33	30 gennaio 1866	
42	Lauria Ignazio	3 ottobre 1804 - Catania	sergente nella R. Casa inv. e comp. veterani.	id.	id.	565 »	1 febbraio 1866	
43	Perifano Mauro	23 ottobre 1820 - Napoli	sergente nelle comp. vet. della R. Casa inv. di Napoli.	id.	id.	458 16	id.	
44	Piantamura Carlo	20 dicembre 1810 - Acquaviva	sergente nella comp. vet. della Casa R. inv. di Napoli.	id.	id.	475 »	id.	
45	Nebbia Giacomo	18 settembre 1819 - Ferrezzano	furiere nella comp. veterani di Napoli.	id.	id.	458 »	id.	
46	Lombardi Pasquale.	27 maggio 1803 - Napoli	sergente id.	id.	id.	555 »	1 settembre 1865	
47	Regina Nicola.	11 gennaio 1801 - Mormanno	id.	id.	id.	535 »	id.	
48	Mauzo Mariano	20 luglio 1809 - Palermo	caporale id.	id.	id.	465 »	id.	
49	Mainiente Vincenzo	5 febbraio 1810 - Vallo	id.	id.	id.	432 »	id.	
50	Colanera Domenico	10 novembre 1818 - Aversa	soldato nella Casa R. inv. di Napoli.	id.	id.	300 »	1 febbraio 1866	
51	Tarantino Gaetano.	3 maggio 1810	furiere maggiore nella comp. vet. di Napoli.	id.	id.	725 »	id.	
52	Fuscolo Antonio	23 maggio 1813 - Menato	id.	id.	id.	695 »	id.	
53	Castelli 1° Leonida.	7 marzo 1824 - Ravenna	maresciallo d'all. nel Corpo dei carabinieri Reali.	27 giugno 1850	id.	630 »	1 maggio 1865	
54	Esposito Orlando	12 aprile 1814 - Gragnano	ex-caporale nella Casa R. inv. e vet. di Napoli.	27 giug. 50-7 febb. 65	id.	374 »	1 febbraio 1866	
55	Ciccarelli Pasquale	2 febbraio 1818 - Napoli	ex-caporale furiere id.	id.	id.	457 20	id.	
56	Marino Vincenzo	19 aprile 1805 - Trentinara	ex-furiere nella 1ª comp. sott'ufficiali della Casa R. inv. e veterani.	id.	id.	565 »	id.	
57	Esposito Raffaele	31 agosto 1816 - Napoli	ex-sergente nella comp. veterani di Napoli.	id.	id.	425 »	id.	
58	Rossotto Maddalena	—	ved. di Demichelis Casimiro già soldato nel 9° reggim. fanteria.	7 febbraio 1865	id.	200 »	20 id. 1865	id.
59	Trincossi Giacomo	—	già sergente nella Casa R. inv. e comp. veterani	id.	id.	753 33	id.	
60	Alberti Tommaso	—	già soldato nel 18° fanteria.	id.	id.	533 33	id.	
61	Carpentieri Vincenzo	21 aprile 1821 - Napoli	già 1° macchinista della 2ª divisione del Corpo Reali equipaggi della marina.	20 giugno 1851 26 marzo 1865	id.	730 »	1 id. 1866	
62	Manganaro Saverio.	21 luglio 1820 - Vico Equense (Castellammare)	già timoniere cannoniere nella 2ª divisione id.	id.	id.	475 »	1 marzo 1866	
63	Mercuri Orlando	1 maggio 1812 - Pergola	già alunno nella Doganala di Ascoli.	Pontificie 1 maggio 1828 28 giugno 1843	id.	287 28	1 gennaio 1866	
64	Del Giudice Marianna Teodora	— nel 1815 - Manfredonia	ved. di Rossi Girolamo ingegnere capo nel Genio civile morto di cholera in Ancona.	14 aprile 1864	id.	1100 »	6 settembre 1865	id.
65	Firmian Leopoldina	8 giugno 1819 - Mezzotedesco	ved. del comm. Reccagni Solone già luogot. generale.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	2266 66	25 marzo 1865	id.
66	Auriemma Luigi Antonio.	8 gennaio 1823 - Santacroce	già guardia doganale comune attiva di terra.	13 maggio 1862	id.	165 »	1 agosto 1863	
67	Gori Paride	28 maggio 1831 - Lucca	già palafreniere della cessata Corte borbon. in dispon.	Toscana 22 novembre 1849	21 id.	276 24	1 febbraio 1866	
68	Margherini Gaetano.	8 agosto 1806 - Firenze	già dirett. per la monetazione nella R. zecca di Firenze.	id.	id.	2940 »	16 dicembre 1864	
69	Massei Michele	19 dicembre 1803 - Lucca	già lumaio addetto alla cessata R. Corte dell'ex-Ducato di Lucca.	id.	id.	420 »	1 gennaio 1866	
70	Setticelli Luigi	3 dicembre 1826 - Firenze	già commesso di 1ª classe nella cessata sopraint. di finanze di Firenze.	id.	id.	1176 »	1 febbraio 1866	
71	Ricciardi Vincenzo	11 agosto 1814 - Tredici (Caserta)	ex-sergente nelle comp. vet. della Casa R. inv. di Napoli.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	22 id.	445 »	id.	
72	Guarino Giovanni	26 dic. 1814 - Torre Annunziata	già operaio di 7ª cl. nella fabb. d'armi di Torre Annunz.	id.	id.	342 »	11 id.	
73	Bona Maria Grazia	6 luglio 1816 - Napoli	ved. di Boccia Michele già calcografo della Tipografia Nazionale di Napoli.	14 aprile 1864	id.	261 »	21 agosto 1865	id.
74	Gorino Maria.	5 novembre 1824 - S. Remo	ved. di Pittalunga Lorenzo già sottocapo guard. carc.	id.	id.	1312 »	—	per una sola volta.
75	Conticini avv. prof. Pietro	29 aprile 1805 - Cosentano (S. Martino in Vado)	già professore ordinario di diritto romano nella R. Università di Pisa.	Toscana 22 novembre 1849	id.	4804 48	1 febbraio 1866	
76	Pignone Bernardo	18 maggio 1807 - Bordighera	già agente subalterno di dogana di 2ª classe.	14 aprile 1864	id.	713 »	1 dicembre 1865	
77	Galli Carlo Ormando	3 gennaio 1831 - Londra	già professore di storia e geografia in aspettativa.	R. Biglietto 30 giugno 1832	id.	360 »	5 id.	
78	Curti Maghini Gio. Battista	8 dicembre 1802 - Grevedona	già giudice applicato al trib. di commercio di Milano.	14 aprile 1864	id.	3588 »	1 febbraio 1866	
79	Ferri Angelo	9 aprile 1820 - Napoli	ex-caporale nella Casa R. invalidi.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	360 »	1 settembre 1865	
80	Alessi Calogero	2 aprile 1806 - Caltanissetta	ex-sergente nella comp. veterani.	id.	id.	565 »	id.	
81	Tognoli Gio. Battista	8 luglio 1811 - Clusone	già usciere di giudicatura di mandamento.	14 aprile 1864	id.	746 »	1 marzo 1866	
82	Odetti Felice Nicola Id. Stefano Giuseppe	12 aprile 1846 - Torino 23 marzo 1850 - id.	orfani di Giovanni Battista già usciere al Ministero interno e di Devecchi Virginia pensionata.	R. Brevetto 21 febbraio 1835	id.	287 89	17 dicembre 1865	durante la minore età.
83	Barberis Giovanna Maria.	4 giugno 1806 - Verona	ved. di Gonella Gio. Batt. già usc. al Min. finanze, pens.	id.	id.	312 50	24 id.	durante vedovanza.
84	Scardigli Valentino.	19 febb. 1809 - Salviano (Livorno)	già capo pontonaio delle scavazioni del porto di Livorno.	Toscana 22 novembre 1849	id.	619 92	1 febbraio 1866	
85	Giuria Camilla	16 dicembre 1822 - Savona	ved di Balegno Francesco agente delle tasse.	14 aprile 1864	id.	1800 »	—	per una sola volta.
86	Lainati Carlo.	28 agosto 1813 - Saronno	già postiglione nella soppr. staz. postale di Saronno.	26 febbraio 1865	id.	165 »	1 gennaio 1865	
87	Chieli Telesforo	20 dicembre 1815 - Arezzo	già usciere udienziere al tribunale civile e correzionale di Arezzo.	Toscana 22 novembre 1849	id.	611 52	1 marzo 1866	
88	Rovini Carlo	7 novembre 1827 - Firenze	già appl. di 1ª cl. nell'amm. di pubblica sicurezza.	id.	id.	514 08	1 dicembre 1865	
89	Calaverni Igino	16 novembre 1795 - Fucecchio	già commesso dell'uff. postale di 3ª cl. a Fucecchio.	id.	id.	470 40	16 gennaio 1866	
90	Zuccagni Orlandini Egidio	8 ottobre 1829 - Firenze	già 2° uff. nella cess. direz. degli affari eccl. di Toscana.	id.	id.	568 »	1 febbraio 1866	
91	Kieffer Giulia.	23 ottobre 1832 - Livorno	ved. di Fabiani Silvio già comp. di 2ª classe nell'amministrazione gabelle.	id.	id.	537 60	25 gennaio 1866	
92	Brogi Salvatore	5 giugno 1806 - Pitigliano	già giudice al trib. civile e correzionale di Lucca.	id.	id.	2940 »	1 febbraio 1866	
93	Comini Federigo.	7 giugno 1803 - Siena	già auditore al tribunale civ. e correz. di Arezzo.	id.	id.	2940 »	1 gennaio 1866	
94	Zuccadelli Celestina Morandi Leopoldo Id. Clelia Id. Amato Id. Enrichetta	28 settembre 1833 - Bologna 3 maggio 1856 - id. 22 aprile 1858 - id. 30 maggio 1860 18 luglio 1864	ved. la prima ed orfani gli altri di Pietro Morandi già guardiano carcerario.	Pontificie 1 maggio 1828 28 giugno 1843	id.	85 12	4 novembre 1865	pel tempo di vedovanza della madre e minore età dei maschi e stato nubile delle femmine.
95	Giani Giuseppe	1 giugno 1809 - Saronno	già postiglione della soppressa staz. di Saronno.	26 marzo 1865	id.	250 »	—	per una sola volta.
96	Passeri Angiolo	25 gennaio 1789 - Firenze	già consigliere onorario presso la Corte d'appello di Firenze.	Toscana 22 novembre 1849	id.	5292 »	1 gennaio 1866	
97	Mancini cav. Giuseppe	—	già capitano di fregata di 1ª classe nello stato maggiore dei porti.	31 dicembre 1849 20 giugno 1851	id.	2832 »	1 ottobre 1863	a tutto il 18 giugno 1865, giorno in cui si rese defunto.
98	Bronsky Maria	4 febbraio 1818 - Costantinopoli	ved. di Mancini cav. Giuseppe già capitano di fregata al ritiro.	26 marzo 1865 20 giugno 1851	id.	708 »	19 giugno 1865	durante vedovanza.
99	Prignani Giovanni	1 aprile 1801 - Lucera	già furiere nelle compagnie veterani di Napoli.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	565 »	1 febbraio 1866	
100	De Rosa Angelo Antonio	1 gennaio 1813 - Casalnuovo	già soldato nella Casa R. inv. e vet. di Napoli.	id.	id.	300 »	1 settembre 1866	
101	Mazzotti avv. Gio. Battista	11 febbraio 1800 - Chiari	già giudice del tribunale civile di Milano.	Dirett. austriache	id.	4666 66	1 marzo 1866	
102	Pucci Giuseppe	25 giugno 1813 - Palermo	usciere della presid. di polizia di Palermo.	25 gennaio 1823	id.	170 »	1 luglio 1865	
103	Albertini Francesca	12 maggio 1844 - Cagli	orfana di Albertini Annibale già cancelliere del censo in Cagli.	Pontificie 1 maggio 1828 28 giugno 1843	id.	138 32	25 agosto 1865	durante lo stato nubile.
104	Nappi Salvatore	5 ottobre 1804 - Monteforte	ex-caporale nella gendarmeria napoletana	3 maggio 1816	id.	153 »	7 maggio 1865	
105	Di Pietro Giacomo	30 settembre 1803 - Roma	litografizzatore anziano del Corpo di stato maggiore dell'esercito italiano.	14 aprile 1864	id.	2800 »	1 gennaio 1866	
106	Olimpio Carlo	28 dic. 1786 - Acquaviva del Capo	già furiere maggiore dei veterani	3 maggio 1816	id.	816 »	16 settembre 1865	
107	Gagliardi Francesco	9 marzo 1802 - Cava	già furiere nelle compagnie veterani.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	23 id.	565 »	1 id.	
108	Altomonte Carlo.	25 ottobre 1821 - S. Lorenzo	ex-sergente nella Casa R. invalidi di Napoli.	27 giugno 1850	id.	333 »	1 febbraio 1866	
109	Impacciatore Lorenzo.	3 dicembre 1811 - Elice	ex-caporale nelle compagnie veterani di Napoli.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	367 »	id.	
110	Grande Francesco	28 marzo 1809 - Vietri	ex-caporale nelle compagnie veterani.	id.	id.	465 »	1 settembre 1865	
111	Jaillet Francesca Fanny	19 novembre 1808 - Montmelian	ved del barone Carlo Somano già luogot colonn. in rit.	27 giugno 1850	id.	666 »	19 novembre 1865	durante vedovanza.
112	Cennano Beniamino	7 agosto 1803 - Ciorani	ex-furiere nelle compagnie veterani.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	565 »	1 settembre 1865	
113	De Luisi Michele	— nel 1818 - Nola	ex-soldato nelle compagnie veterani di Napoli.	id.	id.	306 »	11 ottobre 1865	
114	Sofia Vitantonio	16 novembre 1807 - Bella	ex-sergente nella Casa R. inv. e comp. veterani.	id.	id.	565 »	1 settembre 1866	
115	Ruiz Luigi.	3 febbraio 1818 - Napoli	ex-furiere nella Casa R. inv. e comp. vet. di Napoli	id.	id.	465 »	id.	
116	Amato Gabriele	20 maggio 1816 - Trapani	ex-sergente id.	id.	id.	455 »	id.	
117	Longone Gio. Battista	26 maggio 1811 - Diano	ex-soldato nelle comp. invalidi della R. Casa di Napoli.	id.	id.	300 »	id.	

(Continua)

Delegazione demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Lucca

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 23 aprile 1868, nell'uffizio del registro di Pietrasanta alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza con l'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni Principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine, e separatamente per ciascun lotto.
2. I depositi per cauzione delle offerte dovranno farsi nei modi determinati dalle condizioni del capitolato: e potranno essere fatti anche in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo delle scorte vive e morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, num. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno almeno le offerte di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzò di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'istrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.
8. La spesa di stampa, di affissione e inserzione nei giornali del presente avviso, starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.
9. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'Ufficio del registo Atti-Civili in Lucca.
10. Le passività ipotecarie, che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.
11. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini dell'articolo 104 lettera *F* del Codice penale toscano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMO DELLE OFFERTE in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	172	Pietrasanta	Benefizio di San Michele in Pietrasanta	Un appezzamento di terreno prativo in sezione K, luogo detto Bugnetta	0 75 05	»	2326 44	232 64	25	»
2	171	»	»	Un appezzamento di terreno seminativo con gelsi e viti, sez. G, l. d. Boceatojo.	0 20 30	»	685 56	68 56	10	»
3	181	»	Benef. di S. Gio. *ante portam latin.* Pietrasanta.	Appezzamento di terreno seminativo con gelsi e olivi, sez. C, l. d. Bonazzera	0 28 30	»	1025 87	102 59	10	»
4	180	»	»	Appezzamento di terreno seminativo con olivi, sez. L, l. d. Vaiana	0 46 28	»	1704 73	170 47	10	»
5	118	»	Convento di S. Francesco dei Ferri di Pisa.	Appezzamento di terreno olivato in sezione G, l. d. in Sanità	0 56 10	5 52	1598 74	159 87	10	»
6	227	»	»	Casa a due piani con magazzino in Pietrasanta, l. d. in via di Fondo	»	»	3764 00	376 40	25	»
7	177	»	Benef. di S. Croce e Concezione in Pietrasanta.	Appezzamento di terreno olivato in sezione K, l. d. Capriglia	0 35 57	»	1323 80	132 38	10	»
8	176	»	»	Appezzamento di terreno prativo e seminativo in sez. M., l. d. Ranocchiaja	0 76 23	»	1743 84	174 38	10	»
9	175	»	»	Appezzamento di terreno seminativo con gelsi e viti in sez. E, l. d. Mattonaia.	0 28 45	»	754 63	75 46	10	»
10	174	»	»	Appezzamento di terreno seminativo irrigabile con viti, in sez. R, l. d. Pisanica	0 48 44	»	1088 48	108 85	10	»
11	173	»	»	Un campo seminativo con pioppi, viti, gelsi e stalla sopra di sè, in sezione R, luogo detto Serraglio.	0 57 93	»	1370 13	137 01	10	»
12	178	Serravezza	Benef. S. Gio. Evangelista in Serravezza	Un podere di tre appezzamenti seminativi con piante d'olivo, gelsi e capanna in sezione G, luogo detto Bonovera.	01 47 10	»	3293 50	329 35	25	683
13	179	»	Benef. S. Gio. *ante portam latin.* Serravezza.	Appezzamento di terreno seminativo con piante d'olivo in sez. L, l. d. Foccola.	0 36 51	»	1545 20	154 52	10	»
14	182	»	»	Appezzamento di terreno seminativo con pioppi e viti in sez. M, l. d. Cugna.	0 38 73	»	901 33	90 13	10	»
15	183	»	»	Appezzamento di terreno olivato in sezione L, luogo detto Borallino	0 04 97	»	254 60	25 46	10	»
16	184	»	Cappella di S. Ant. da Padova. Serravezza.	Due appezzamenti di terreno seminativo con piante d'olivi, viti e piccola stalla in sezione L, luogo detto Vaiana.	0 86 22	»	1701 11	170 11	10	»
17	185	»	»	Appezzamento di terreno seminativo con pioppi e viti in sezione K, l. d. Saline.	0 28 31	»	669 32	66 93	10	»
18	186	»	»	Appezzamento di terreno prativo diviso in otto parti in sez. B, l. d. Via del Lago.	02 11 95	»	3383 73	338 37	25	»
19	187	»	»	Appezzamento di terreno castagnato posto in monte in sez. D, l. d. Scalocchia.	0 35 45	»	250 22	25 02	10	»
20	188	»	»	Appezzamento di terreno castagnato posto in monte, sezione E; l. d. Valli	1 31 02	»	916 05	91 61	10	»

NB. Nei fondi coltivati le piante d'alto fusto infruttifere allevate pel taglio ad oggetto di costruzione, lavorazione, ecc., saranno valutate all'atto della consegna a forma dell'articolo 117 del regolamento, ed il prezzo ne sarà pagato colle norme di quello del valore del fondo o delle scorte.

1173 Lucca, 30 marzo 1868.

L'Ispettore demaniale delegato G. Manara.

Direzione compartimentale del demanio e delle tasse sugli affari in Mantova

Avviso d'asta n. 24 per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimerid. del giorno 23 aprile p. v. presso la sezione prima di questa Direzione alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante deldell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, in una delle casse dello Stato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosio 1867, numero 3852.
6. Non si procederà alla aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, ed altro, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni presso la suddetta sezione durante l'orario d'ufficio.
9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.
10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del vigente Codice penale austriaco contro coloro che tentassero d'impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sia violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Nº progressivo dei lotti	Nº della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale *E A. C.*	SUPERFICIE in antica misura locale *Biolche Tav.*	VALORE estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	31	Gonzaga Bondeno.	Pia Causa Banzola in Mantova	Podere Albina composto di aratori vitati e prati con casa colonica del fittabile e rustici.	30 05 70	»	45000 »	4500 »	100	»
2	77	Roverbella Malavicina	Fabbriceria parrocchiale di Malavicina	Pezza di terra arativa detta Campo Musotto.	1 65 50	5 27	847 41	84 74	10	»
3	121	id.	id.	Casa a due piani con corticella.	» 2 80	» 09	850 82	85 08	10	»
4	122	id.	id.	Pezza di terra arativa detta Francone.	1 36 50	4 34	531 43	53 14	10	»
5	79	Castiglione Mantovano	Fabbriceria parr. di Castiglione Mantovano.	Pezza di terra arativa detta Mortiolo.	» 65 30	2 08	813 01	81 30	10	»
6	142	id.	id. di Roverbella	Pezza di terra arativa con gelsi e viti detta Bassa Piccola	1 50 30	4 79	404 49	40 42	10	»
7	92	Porto, contrada Maggiore, n° 36	id. di San Michele in Porto	Casa a due piani con bottega, corte e rustico	» 1 40	»	1200 »	120 »	10	»
8	97	Marmirolo, San Brizio	id. di Marmirolo	Pezza di terra prativa asciutta detta Sguazzarine	1 24 »	3 95	2565 66	256 57	25	»
9	33	Ostiglia, Correggioli	Beneficio Santi Francesco e Carlo ai Correggioli.	Podere in un sol corpo arativo vitato, arborato con casa a due piani, corte, orto e rustici.	1 62 »	»	4857 25	485 73	25	»
10	42	Quistello	Mensa vescovile di Mantova.	Possessione Sanguinetto composta di aratori, vitati, moronati con prati asciutti e due case di conduzione.	69 93 44	222 82	92292 97	9229 30	200	1400
11	21	Quingentole	id.	Possessione Pastoria composta di aratori vitati, prati con gelsi e casa di conduzione.	15 08 44	48 08	27306 77	2750 68	»	360
12	26	Quingentole Quistello	id.	Possessione Breda e Prato Tondo composto di aratori, vitati, moronati, prati asciutti e tre case di conduzione.	29 28 »	93 29	58534 87	5853 49	»	740

1275 Mantova, li 31 marzo 1868.

Il Direttore: cav. TINI.

PREFETTURA DELLA PROV. DI MASSA CARRARA

AVVISO.

I signori Gaetano Begni di Firenze e Giovanni Mosciaro da S. Benedetto in Calabria Citra, unitisi in regolare società per l'esplotazione delle miniere di rame in riva al fiume Frigido presso la città di Massa, e di piombo argentifero nel Monte Tambura in territorio di Vagli Sopra, circondario di Garfagnana, hanno chiesta la concessione delle dette due miniere e per quella estensione che figura nei piani esistenti presso questa prefettura già da gran tempo dal Begni presentati in circostanza che chiedeva per proprio esclusivo conto tale concessione.

Si rende altrettanto a pubblica notizia affinchè chi crede poter avere interesse a reclamare ed opporsi sia nel termine stabilito dall'articolo 44 del regolamento sulle miniere a presentare i propri rilievi.

Dalla prefettura di Massa Carrara, li 15 aprile 1868.

Il prefetto, firmato: CASSITTO.

Per copia conforme all'originale

1345 *Per il segretario capo della prefettura*: G. GUIDONI.

Estratto. 1245

Mediante pubblico istrumento del di sei aprile mille ottocento sessantotto, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, i signori Natale e Ferdinando del fu Gaetano Chiari, possidenti domiciliati nel popolo di S. Gervasio, attesa l'espropriazione per la formazione della nuova cinta daziaria provvisoria della città di Firenze, dichiarata opera di pubblica utilità col Reale decreto del di 31 dicembre 1865, hanno ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze un appezzamento di terra lavorativa, vitata, pioppata interposta fra la strada di S. Gervasio e la via Frusa, di una estensione superficiale di ari 14, 08, posta in comunità di Firenze, già Fiesole, in sezione G, particella 838, articolo di stima 294, a cui confina: 1° a tramontana, Chiari don Carlo con terre espropriate; 2° a levante, Chiari Antonio pure con terre espropriate; 3° a mezzogiorno, Chiari Pietro; 4° a ponente, successori di Chiari Mattias, salvo ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo, comprensivo di ogni e qualunque titolo d'indennità, di lire mille cento trentatre e cent. 50, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze unitamente ai frutti al 5 per cento dal dì 16 gennaio 1868, previa la prova della libertà dei beni espropriati, decorsi che siano trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

Estratto sommario di provvedimento

Il tribunale civile di Forlì con suo decreto del 6 aprile 1868 prima di pronunciarsi in merito sulla domanda di Vincenza Cordella fu Nicola di Rimini, diretta ad ottenere che sia dichiarata l'assenza di Antonio Cordella suo fratello germano, mandava assumersi informazioni all'uopo, delegando il signor pretore di Rimini per l'esame dei testimoni Tiraferri Emidio, Giacomini Giuseppe, Doria Federico e Prati Antonio onde accertare e stabilire se sussista che il Cordella Antonio fin da lunga pezza siasi allontanato da questa città di lui patria, senza aversene più avute notizie, e se per la età che aveva quando scomparve, possa oggi ritenersi per molto probabilmente morto.

Dato a Rimini, li 15 aprile 1868.

Giuseppe Pirelli
1334 cancelliere di pretura delegato.

Il Sindaco di Firenze:

Vista la deliberazione della Giunta municipale in data del dì 15 del corrente mese,

Rende pubblicamente noto:

Che la quinta estrazione a sorte delle numero duecento cinquantaquattro cartelle del debito comunale dei dodici milioni, da rimborsarsi al primo giugno del corrente anno, avrà luogo pubblicamente in una sala al primo piano di questo palazzo comunale nel dì 27 aprile corrente, a ore undici antimerid. nei modi stabiliti dal relativo capitolato.

Dal municipio di Firenze, li 18 aprile 1868.

1349 *Il sindaco*: L. GINORI.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio.